



L'OBBIETTIVO

DEL POPOLO: LE FOTO DEL JVP

SILVIA CRISTOFORI

IMMAGINI

Le fotografie che seguono sono italiane: le occasioni degli scatti difatti si collocano nell'arco dell'ultimo quinquennio della vita politica italiana. Ci presentano cortei e sit-in che hanno avuto luogo a Roma, Napoli, e Catania, da un'angolatura particolare: quella dei militanti del Fronte per la liberazione del popolo (in cingalese: *Janatha vimukthi peramuna*, Jvp), partito socialista rivoluzionario sri lankese fondato nel 1965.

Parte di un corpus più vasto, queste foto digitali sono conservate nel computer di un minimarket della periferia storica occidentale romana, di cui è proprietario Rohana, membro del Comitato italiano del Jvp, noto anche come Mario fra gli amici e i conoscenti italiani. «Prima o poi bisogna mettere ordine», così Rohana/Mario (entrambi nomi di fantasia) si è sempre ripromesso, senza mai però sentire l'urgenza di mettere mano all'archivio che negli anni andava raccogliendo. È dunque con qualche incertezza che ora ricostruisce la data e l'occasione di produzione delle immagini che mi mostra, aprendo le diverse directory dove sono salvate senza essere accompagnate da alcuna indicazione utile in tal senso.

Nel selezionarle per questa rubrica, il lavoro con Mario è stato dunque anche quello di mettere maggiormente a fuoco queste foto individuando la città e la data degli scatti. A tal fine, sono stati senz'altro utili gli elementi denotativi più chiaramente riconoscibili nelle foto, come le scritte sugli striscioni e i cartelli o qualche scorcio urbanistico noto a entrambi. L'attribuzione di didascalie, che ricostruissero le circostanze specifiche di produzione delle immagini, è stata però possibile anche grazie alla valenza affettiva che esse hanno per il suo proprietario. Rohana in effetti risale in più di un'occasione al periodo degli eventi fermati dagli scatti, grazie alla presenza della figlia di cui riesce a stabilire con facilità l'età al momento della foto. Altre volte dietro uno striscione o tra la folla viene in soccorso il volto di un amico ritornato in Sri Lanka, o arrivato in Italia da un anno: è così possibile stabilire un ordine cronologico relativo, ricostruendo l'intreccio dei percorsi transnazionali dei militanti del Jvp.

1. Festa della donna. Roma, 8 marzo 2007.



L'identità degli autori rimane invece in più casi incerta: Rohana spesso non sa dire se sia stato lui a realizzare questo o quello scatto oppure se sia stato un suo compagno di partito. La raccolta è difatti il frutto della circolazione e dello scambio di foto fra i militanti del Fronte per la liberazione

del popolo presenti in Italia, che in questo senso formano il vero e proprio contesto di fruizione delle immagini qui scelte.

Nel raccogliere fra i propri compagni di partito, Rohana ha cercato di venire in possesso solo delle immagini che sono state realizzate dopo il suo arrivo in Italia avvenuto nel 2001, mentre non ha tentato di rintracciare quelle che documentano la vita politica italiana del Jvp in una fase precedente. La data d'inizio del proprio percorso migratorio costituisce così il riferimento certo da cui Mario parte per stabilire la successione temporale degli scatti fotografici. In tal senso, uno dei criteri di costruzione dell'archivio sembra dunque essere quello di conservare la traccia di un'esperienza politica a cui si sente di aver preso parte, al di là della effettiva presenza personale ai singoli eventi fermati nelle immagini. Nella raccolta di Rohana si coglie il tentativo di creare un corpus in tal senso, anche se in modo non sistematico.

La visione di questa successione disordi-



nata produce un effetto cumulativo che genera la sensazione di trovarsi di fronte alla ripetizione di immagine quasi identiche. La maggioranza delle foto custodite nel minimarket ritraggono in effetti un gruppo di militanti del Jvp dietro uno striscione rosso, su cui una scritta



4.

ripete in tre lingue (italiano, cingalese, tamil) il nome del partito. A indicare che si tratta di manifestazioni diverse vi sono in alcuni casi i cartelli nelle mani dagli attivisti che riportano slogan preparati per l'occasione, come quelli contro la guerra in Iraq, o in sostegno del popolo palestinese. Lo stile figurativo semplice rafforza l'impressione di rivedere la medesima immagine ripetuta centinaia di volte: lo striscione rosso del Jvp inquadrato di fronte mentre avanza verso l'obiettivo.

Questa sensazione non è dovuta forse solo al fatto che si tratta di immagini amatoriali dove non sembra emergere alcuna ricerca stilistica da parte degli anonimi fotografi. Per certi versi tale impressione pare difatti connessa anche all'assenza di qualsiasi effetto di straniamento. Gli elementi retorici e il codice espressivo dei manifestanti sono riproposti e ripetuti nelle inquadrature; l'obiettivo sembra non produrre alcun distanziamento fra autore e soggetti rappresentati. Al contrario le immagini rendono visibile quanto questi condividano gli stessi implicite ideologici: in effetti, non solo soggetto e autore sono interscambiabili, ma fanno anche entrambi parte del contesto stesso di fruizione delle fotografie.

Eppure quando nel minimarket la presentazione seriale delle immagini fatta da Mario viene interrotta dalle richieste di un qualche cliente, l'impressione di osservare foto molto simili diviene più incerta. Gli chiedo allora di parlarmi di una singola foto, scelta di volta in volta isolandola dall'intero corpus per chiarire meglio il codice espressivo scelto dai militanti nella specifica occasione dello scatto.

È così che dalla massa delle foto ne emergono alcune assai diverse fra loro e che testimoniano il tentativo di tradurre in più linguaggi messaggi differen-

2 · 3. Manifestazione contro la guerra in Iraq. Roma, 19 marzo 2005.

4. Corteo in occasione della festa dei lavoratori. Napoli, 1 maggio 2006.

ti. Nelle foto scattate a Napoli il primo maggio 2006, la scelta retorica dei militanti è in un certo senso per loro "classica". In effetti è messa in scena l'iconografia del Jvp. La prospettiva scelta ad esempio nelle foto 6 e 7 evidenzia e amplifica quella maoista del partito. La successione dei ritratti sorretti dagli attivisti propone una sorta di genealogia del Jvp: viene raffigurato in effetti il legame di filiazione fra Marx nella prima fila e l'ultima icona che ritrae Wijeweera, il fondatore del partito sri lankese, con sembianze che ricordano spiccatamente quelle del Che. La presenza di cartelloni e di scritte in italiano testimonia il tentativo di rendere manifesta nel contesto migratorio d'arrivo la presenza politica del Fronte, mobilitandone il capitale simbolico.

A ben guardare in altre fotografie il gruppo di militanti è ritratto invece dietro uno striscione rosso che riporta una scritta diversa da quella solita. Si tratta delle immagini scattate in occasione di manifestazioni antirazziste o in favore dei diritti dei migranti. Qui gli attivisti sono rappresentati come comunità di immigrati e scelgono di condividere insieme ad altri connazionali la scritta «Associazione sri lankese», sempre in oro su sfondo rosso. A una giornata di mobilitazione di questo tipo, risale lo scatto che ritrae un comizio tenuto a piazza della Repubblica a Roma (foto 9 e 10): qui i militanti sri lankesi siedono insieme ad altri migranti asiatici (provenienti dal Bangladesh, e dalle Filippine) mentre ascoltano uno dei più famosi leader della collettività bangladesese.

Il repertorio del folklore è presente però solo nelle immagini che immortalano le celebrazioni della festa della donna, come a suggerire quanto il corpo sociale femminile sia investito nella migrazione dal ruolo della riproduzione culturale (foto 1 e 12).

Ancora più dissonanti dagli stili retorici più frequenti, sono quelli usati per le manifestazioni contro il separatismo tamil, come nel caso del sit-in di fronte l'ambasciata sri lankese. Nella dimostrazione sempre di questo genere svolta

a Catania, è presente ad esempio, un repertorio simbolico che stride con la vocazione internazionalista del partito rivoluzionario: nella foto 18 si vede, difatti, una donna al cen-



tro sorreggere una bandiera italiana, mentre due uomini ai suoi lati portano quella sri lankese. Al riguardo, Rohana mi spiega come non si trattasse di compagni del proprio partito, anche se il Jvp aveva attivamente preso



6.

parte alle mobilitazioni politiche contro le Tigri tamil.

Mi illustra più in generale come la diversità del capitale simbolico mobilitato traduca il tentativo di trovare in alcune occasioni un linguaggio trasversale che possa aggregare nel contesto migratorio soggetti diversi dagli attivisti del Fronte. Questo sforzo mi sembra costituire parte dell'esperienza italiana del partito rivoluzionario, la cui storia transnazionale, oltre e attraverso i confini sri lankesi, è ancora da indagare.



7.

5 · 6 · 7. Corteo in occasione della festa dei lavoratori. Napoli, 1 maggio 2006.



8.



9.



10.



11.

8 · 9 · 10 · 11. Manifestazione per i diritti dei migranti. Roma, ottobre 2006.



12.

12. Festa della donna. Roma, 8 marzo 2007.

13 · 14. Manifestazione di protesta in occasione della visita ufficiale del presidente George W. Bush. Roma, 9 giugno 2007.



13.



14.



15.



16.

15 · 16 · 17. Manifestazione sotto l'ambasciata sri lankese contro le Tigri per la liberazione della patria tamil. Roma, Giugno 2008.

18. Manifestazione contro le Tigri per la liberazione della patria tamil. Catania, Giugno 2008.



17.



18.